

Crociera Settembre 2012

Equipaggio: 1 settimana Giorgio, Valter, Marco, Davide. 2 settimana Giorgio, Marco, Franca, Gianni, Sandro

Itinerario: Parenzo - Veruda - Iz Mali - Prvic - Bol-Brac - Komiza-Vis - Zaklopatica-Lastovo - Loviste-Peljesac - Mali Ston - Sukuraj-Hvar - Stiniva-Hvar - Drvenik Veli - Levrnaka-Kornati - Ist - Lussin Piccolo - Parenzo

VENERDÌ 31 AGOSTO 2012

Dopo una estate torrida e siccitosa, caratterizzata dalla persistenza dell'anticiclone africano sul mediterraneo dalla meta' di giugno, il tempo e' cambiato proprio oggi, con l'arrivo di "Poppea", una vasta perturbazione atlantica.

Il cielo e' coperto da basse nuvole sciroccose, gonfie di pioggia, quando all'una io e Marco saliamo in auto per raggiungere Parenzo. Per strada poco traffico nella nostra direzione mentre in senso contrario si snoda una fila ininterrotta di auto, caravan e roulotte che lasciano l'Istria per tornare a casa.

Piove a dirotto, alle 16,00, quando arriviamo a destinazione, pertanto decidiamo di approfittarne per cambiare un po' di valuta, (100 € = 742 kune) e completare l'acquisto delle provviste per la cambusa alla Lidl.

Alle 17,00 siamo in marina e ha ormai smesso di piovere, mentre il cielo va rasserenando da W e lo scirocco cede il passo alla bora. Trascorriamo il pomeriggio restante stivando adeguatamente bagagli e provviste fino alle 20,00, quando andiamo a cena da Friedl, il ristorante pizzeria attiguo al marina.

Abbiamo visto, all'arrivo, un bel porcellino da latte rosolarsi sullo spiedo a carbonella antistante il locale e abbiamo deciso che la "cura del pesce" può aspettare l'indomani.

Il maialino e' ottimo, cotto al punto giusto, tenero sotto la pelle croccante, servito con patate al forno e insalata mista.

Le operazioni di stivaggio, e il jogging serale di Marco, ci hanno messo sete e facciamo fatica a farci bastare due karlovacko alla spina, fredde e amarotiche. Terminiamo la cena col caffè e una grappa al miele e, pagato il conto (300 kune) rientriamo in barca per concludere la serata, ammirando lo spettacolo pirotecnico dei fulmini che illuminano la pianura friulana a NW.

SABATO 1 SETTEMBRE 2012

Nella notte ha piovuto molto ma, quando ci alziamo alle 9,30, il cielo e' solo velato e soffia un leggero borino. Trascorriamo la mattina impegnati in qualche lavoretto di manutenzione e, a mezzogiorno andiamo a pranzo da "Sandor". Una porzione di tartara e una di calamari grigliati, divise in due possono bastare, assieme a un paio di birre a testa, caffè e pelinkovac (270 kune). Alle 13,00 andiamo al mercato comunale del pesce che sta chiudendo. Con 100 kune acquistiamo quasi 3 kg. di canestrelli bianchi. Ci occorre anche del prezzemolo, che acquisto da una delle vecchiette che vendono i prodotti del proprio orto. Sarebbero 3 kune, 40 cent, ma ho solo una banconota da 50 kune. La vecchietta mi mostra lo scarno incasso della mattina, che non le consente di darmi il resto, così le compro anche un vasetto di olive sott'olio, per fare conto tondo.

Valter e Davide arrivano alle 15,00, dopo essersi fatti un ora e mezza di coda a Capodistria, un piatto di cevapcici in fretta da Friedl e giusto il tempo di stivare i bagagli e una dozzina di bottiglie di prosecco e siamo in mare. Il cielo si sta rannuvolando e soffia un levante insistente sui 15 kts che diventeranno 20 oltre Rovigno. A noi fa comodo e procediamo sui 6,5-7 kts di bolina larga. Alle 20,00 traguardiamo il porto di Pola, mentre un paio di cumulonembi illuminati dai lampi, ravvivano il tramonto sulla costa italiana. Alle 21,00 siamo in rada a Valcagoia-Verudiela. Non troviamo l'affollamento usuale, solo 7-8 barche, qualcuna senza luce di fonda, per cui possiamo dar fondo tranquillamente in mezzo alla baia.

Cinquanta metri di catena e la delta ci bloccano anche con i 30 kts di bora che soffiano in rada e posso dedicarmi alla cucina.

Sbollentati i canestrelli, dopo averli nettati li preparo in bianco con olio del Garda, aglio e prezzemolo a far da condimento a 1/2 kg. di spaghetti. Un paio di bottiglie di verduzzo e una di tocai della riserva di Valter aiutano a mandar giù il tutto e anche una fetta di provolone, caduta inopinatamente dal frigo. Alle 23,30 ci ritiriamo in branda mentre la bora fischia insistente tra le sartie e cade una pioggerellina fitta.

Miglia marine percorse 32

DOMENICA 2 SETTEMBRE 2012

Nella notte il vento e' caduto e abbiamo riposato nel silenzio ovattato della rada, rotto soltanto dall'attività costante di "segaggio legname" dei miei compagni. Il cielo e' quasi completamente sereno, alle 6,00, quando mi sveglio, solo un leggero borino scrazia l'acqua del fiordo.

"Svegliamoci presto! Così' facciamo il bagno prima di partire! Dicevano tutti ieri sera! Ma, si sa, "Alla sera leoni, al mattino co...." e così' mi tocca salpare l'ancora da solo, per levare l'ormeggio alle 6,30.

In mare aperto il vento e' piu' costante ma debbo attendere di superare, alle 7,30, il faro di Porer, all'estremità meridionale dell'Istria per poter spiegare le vele e proseguire di bolina con una decina di nodi di levante.

Masquerade viaggia bene, a 6,5-7 kts. in questa andatura, e mi ingaggio con una porta container di un centinaio di metri che deve attraversarci la rotta per entrare in Quarnaro. Qualche minuto di apprensione, "Ci passiamo oppure no?" prima di sfilarla di prua con un 500 metri di margine. A celebrare la vittoria il sole, finora coperto da una nuvolaglia sottile a oriente, fa capolino con un fascio di raggi rossastri stile bandiera giapponese alla "Tora, Tora, Tora".

E' una giornata ideale per attraversare il Quarnaro "Curto ma pezo del turco!". Il borino si distende sui 10-15 kts. permettendoci di allargare la bolina fin quasi a un traverso. Alle 11,00 traguardiamo Sansego-Susak per proseguire verso Premuda.

Ricevo una telefonata di Eugenio. Si trova al largo di Lissa-Vis con 25 kts. di scirocco. Qui il vento e' girato a ostro mantenendosi sui 10 kts. Strano meteo, con due venti contrapposti a 100 nm. di distanza.

Alle 13,30 arriviamo nella rada di San Ciriaco- Krijal-Masarine, un basso fondale di 4 m dall'acqua cristallina color topazio scrazia dal nero delle praterie di posidonia, sulla sponda W dell'isola di Premuda. Prendiamo un gavitello sperimentando la tecnica "lazo" descritta sul sito di "Amici della vela". Il metodo funziona in maniera eccellente a patto di fare almeno due giri attorno alla trappa del corpo morto. Noi ne facciamo tre e non sentiamo neppure la necessita' di passare la cima attraverso l'occhio del gavitello.

Un bel bagno nell'acqua a 26* e alle 14,15 siamo pronti a riprendere la navigazione.

Costeggiamo la sponda W dell'isola di Scarda, poi Melata-Molat fino a Sette Bocche-Sed Movrace, il passaggio che apre la porta a Zara e ai canali interni al suo arcipelago. Il vento e' calato e dobbiamo proseguire a motore, lungo il braccio di mare tra Isola Grossa- Dugi Otok e Sferinacco- Zverinac.

Alle 18,45 siamo a Maslinica, un piccolo porticciolo a N di Ezo Grande-Iz Veli, dove sbarco tutto l'equipaggio, intenzionato a raggiungermi dopo un po di jogging.

Alle 19,30 raggiungo Ezo Piccolo-Iz Mali dove ormeggio, in andana, all'interno della banchina del postale. L'addetto alla riscossione dell'ormeggio non si vede e così' risparmiamo la gabella. Dopo un bagno in mare rinfrescante andiamo a cena alla konoba "Diza", in paese. Il locale e' pieno, tutti i tavoli occupati, una cosa insolita per Ezo Piccolo, considerando che gli equipaggi cechi delle tre altre barche da 50' in porto sono tutti in pozzetto a bere birra e mangiare wuster con cetrioli.

Drago, il padrone del locale ci trova comunque un tavolo e ritroviamo Betta, la giovane avvenente cameriera 18enne, conosciuta a giugno e futura psicologa. Ordiniamo due porzioni di calamari alla griglia oltre a un branzino e a un orata della corona per 2,3 kg. con patate al forno e il contorno tipico dalmata

di biette bollite e patate. Due litri di malvasia sfuso ci aiutano a mandar giù il tutto. Il conto e' piu' "pesante" del solito, 1510 kune, col pesce a 340 kune al kg. contro le 240 pagate a giugno. Boh! Sarà effetto dello spread!

Pagato il conto rientriamo in barca rischiarata dalla luna piena.

Miglia marine percorse 80, Totali 112

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE 2012

Lasciamo l'ormeggio alle 6,45, il cielo coperto da una lieve nuvolaglia grigiastra, al di sotto della quale sorge un sole rossastro.

Soffia un tenue scirocco mentre ci dirigiamo, a motore, verso Zaglav-Triluke, su Isola Grossa- Dugi Otok per fare rifornimento di gasolio. Fatto il pieno,(73 l. - 806 kune, 10,99 kune al l.), alle 8,00 riprendiamo la navigazione verso il braccio di mare tra Zut e Incoronata. Lo scirocco rinforza, fuori del riparo delle isole, sollevando un'onda fastidiosa direttamente da prua.

Alle 13,00 siamo a Koromacna, una insenatura a S di Muna, nell'isola di Zuri-Zirje, arcipelago di Sebenico. Il cielo si va coprendo e avremmo intenzione di ormeggiare al pontile del piccolo ristorante nella baia per trascorrere il pomeriggio a passeggio sull'isola. Ci accoglie il proprietario, mandandoci via. Per la notte si prevedono temporali e bora forte e l'ormeggio non e' sicuro.

Dobbiamo pensare a un'alternativa! A Capri-Kaprije siamo stati recentemente tutti e quattro. Resta Zlarino e Provicchio-Prvic due isole che delimitano l'accesso al canale di Sebenico.

Provicchio e' meno esposta alla bora e i miei compagni non ci sono mai stati così: la scelta e' fatta. Ci godiamo un paio d'ore di bordi di bolina e laschi con lo scirocco prima di entrare in porto, alle 15,30.

Ormeggiato Masquerade, pagata la "gabella" al marinaio, 260 kune, e infilato le scarpe da jogging, alle 16,30, ci avviamo per una passeggiata fino a Sepurine, l'altro villaggio, per poi raggiungere l'estremità settentrionale dell'isola. Da qui ci inerpiciamo per un sentiero che si snoda lungo la dorsale della collina e proseguiamo in pineta fino al promontorio più meridionale prima di rientrare in barca, alle 19,00. Due ore e mezza di passeggiata ininterrotta ci mettono appetito e dopo esserci rinfrescati, siamo pronti per la cena.

Valter vuol provare la gostiona "Stara Makina" sul lungomare che costeggia il porto. Un locale carino con una grande veranda di legno e una bella griglia dove vengono preparati anche piatti di carne e pesce, cotti al forno sotto la peka-campana. Per la peka occorre prenotare almeno due ore prima, così ripieghiamo su degli spiedini di manzo cotti alla brace con patatine fritte. Una caraffa di rosso e una di bianco ci aiutano a mandar giù la carne e il dessert "Winter in Prvic" un semifreddo con una salsa alle noci molto gradevole. Il conto, 886 kune, potrebbe essere più "leggero". 30 € a testa non sono pochi per mangiare carne in Croazia. Durante la cena ci siamo goduti lo spettacolo di un forte temporale in mare, al largo verso Lissa-Vis. Una miriade di fulmini grossi e variegati da sembrare fuochi d'artificio. Qui invece solo una pioggia fitta e insistente che ha disturbato il rientro in barca, mentre comincia a soffiare la bora.

Miglia marine percorse 34, Totali 146

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2012

Nella notte la pioggia è cessata e il cielo è quasi completamente sereno quando ci svegliamo. Solo verso SE un fronte temporalesco si affaccia, minaccioso, sopra Traù-Trogir. Lasciamo l'ormeggio alle 7,15 per dirigerci verso la Punta Movar, al limite meridionale del golfo di Sebenico.

Il temporale si avvicina minaccioso con lampi e fulmini che si scaricano in mare. Approfittiamo di Marco e della sua consumata esperienza di traversata "atlantica" per lasciarlo al timone e rifugiarsi sotto coperta. Alle 12,00 le ultime nubi si diradano e ritorna il sereno. Nell'attesa ho preparato un sugo di piselli, cipolla e speck e ci mettiamo in cerca di una rada per il pranzo. Decidiamo per Poganica, una stretta insenatura sulla sponda meridionale dell'isola di Solta, quasi un colpo d'accetta nel calcare bianco

della scogliera. Diamo fondo in 8 m. di acqua cristallina davanti alla piccola spiaggia di ciottoli bianchi e all'unica casetta stile "Robinson Crusoe", attualmente disabitata. Un bel bagno nell'acqua limpida, mentre Marco e Davide vanno in cerca di frutti di capperi, tra le moltissime piante che colonizzano la scogliera, poi mi metto ai fornelli per cuocere la pasta, farfalle coi piselli. Alle 14,30 riprendiamo la navigazione lungo la costa di Solta. Vorrei farmi una pennica ma i ragazzi si scatenano. Prima calano lenza e rapala per la traina poi vanno in cerca del banzigo per salire in testa d'albero. Non si riesce proprio a riposare!

Alle 17,30 arriviamo a Bol, località turistica sulla costa meridionale dell'isola di Brazza-Brac, famosa per essere vicina a Zlatni Rat, una lingua di sabbia ghiaia protesa nel mare cobalto, certamente la più celebre e pubblicizzata spiaggia della Croazia.

Ormeggiamo nel piccolo porto, sul lungomare, dove ci sono numerose trappe con colonnine di acqua e corrente. Il fondale è scarso ma l'ormeggiatore ci invita ad attraccare di poppa. "Nema problema!" dice lui, anche se alla fine, sotto il bulbo che pesca due metri, ci sono al massimo 30 cm. d'acqua. Paghiamo subito l'ormeggio, 330 kune più 30 kune per la corrente. Acqua (a pagamento) non ne vogliamo e anche l'asporto rifiuti sembra essere soggetto a tariffa. Dopo un bagno in mare facciamo una passeggiata di tre chilometri, sul bel lungomare lastricato con la celebre pietra bianco grigiastra dell'isola, ombreggiato da pini d'Aleppo secolari, che porta a Zlatni Rat. La spiaggia per me resta una delusione, una lingua di ghiaia grigiastra che nelle fotografie pubblicitarie viene "solarizzata" e assume un aspetto candido di sabbia corallina caraibica. Vi sono una miriade di lettini e ombrelloni ed è ancora affollata di bagnanti nonostante l'ora tarda.

Rientriamo in barca alle 20,00 per cambiarci e andare a cena. Sul lungomare sono molti i ristoranti, ma hanno tutti un aspetto turistico "da tedeschi". Abbiamo visto la pubblicità di un locale situato nella parte alta del paese, restaurant "Ranc" che ci ha ispirato e ci mettiamo alla sua ricerca. Dopo un po' ho l'impressione di dover scalare tutti i 780 m. della Vidova Gora, il monte più alto di Brazza e delle isole dalmate, per raggiungerlo, ma finalmente arriviamo. Il menù promette pasce di I qualità a 380 kune, aragosta a 620 kune ma non ci convince. Ripiegiamo sul più economico agnello alla griglia a 100 kune a porzione e sul filetto ai capperi a 160 kune. Ottimo il vino rosso locale, ordinato da Valter mentre noi andiamo di birra Karlovacko. La carne è ottima, come pure le palacinke alle noci ordinate per dessert dai miei soci e la "rosada" un cream caramel aromatizzato, dolce tipico dalmata, scelto dal sottoscritto. Pagato il conto, 850 kune, rientriamo in barca tra qualche gocciolone di pioggia. Miglia marine percorse 52, Totali 198.

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2012

Lasciamo l'ormeggio alle 7,00 e, dopo una breve sosta al distributore per rifornirci di gasolio, (58 l - 601 kune - 10,35 al l), Riprendiamo la navigazione verso il capo Pelegrin, l'estremità occidentale di Lesina-Hvar. Due miglia dopo Slatni Rat entriamo nella baia di Draceva per ammirare l'ereмо di Blaca, arroccato sulle pendici del Monte San Vito- Vidova Gora. Nel convento ormai abbandonato e trasformato in museo, sorgeva anche un osservatorio astronomico, per molti anni il più importante dei balcani. Qui padre Nikola Milicevic, l'ultimo priore del convento, astronomo di valore laureatosi a Vienna nel 1924, effettuò le sue osservazioni, fino alla sua morte, avvenuta nel 1963, scoprendo un asteroide e due comete, grazie a un telescopio Karl Zeiss del peso di oltre una tonnellata, trascinato fin qui sui muli e a forza di braccia. Ai tempi della Serenissima il convento possedeva 60.000 olivi, 1.000 pecore e vasti vigneti, nonché numerosi alveari, realizzati insolitamente in lastre di marmo, la cui produzione veniva esportata fino a Venezia e a Vienna. I frati disponevano di due bragozzi a vela che facevano spola con Trieste e Venezia per effettuare in proprio questi trasporti. I monaci erano uomini miti e pii ma sapevano anche difendersi come dimostrano i 16 fucili a trombone del XVII secolo che per molti lustri vennero usati per indurre a più miti consigli i malintenzionati. Siamo incerti se fermarci per affrontare i

45 minuti di salita fino al monastero, trasformato in museo ma il cielo é nuvoloso e un paio di cumulonembi all'orizzonte ci inducono a proseguire.

Alle 10,00 doppiamo il capo Pelegrin, sull'isola di Lesina-Kvar e lo scirocco si distende permettendoci di aprire le vele. La traversata fino a Lissa- Vis e' rapida ma ancor piu' veloce il temporale che ci raggiunge quando traversiamo il faro di Punta Stoncica, al limite NE di Lissa. Lascio il timone a Marco che ci porta attraverso le secche e i bassi fondali fino all'imboccatura dell'insenatura di Porto Manego-Rukovac, all'estemita SE di Lissa. Avevamo in programma di fermarci qui, per un pomeriggio balneare nell'acqua smeraldo della baia e poi ormeggiare al piccolo molo del paesino. Il maltempo ha rovinato i nostri piani, la banchina non e' utilizzabile con lo scirocco, cosí diamo fondo in rada per un bagno e una pasta al tonno e capperi. Alle 14,00 il temporale é passato e il vento ha girato a borino. Riprendiamo la navigazione a vela verso Komiza mentre il cielo rasserena e, alle 15,30, raggiungiamo il porto. La banchina é quasi completamente occupata da barche, prevalentemente grossi charter e molte anche al gavittello. Occupiamo uno degli ultimi posti disponibili e, pagato immediatamente l'ormeggio all'ufficio del marina , 400 kune, andiamo a rinfrescarci con un bagno nella spiaggia a S del porto. Più tardi andiamo a prenotare la cena. Davide, e quest'oggi anche Stefano, mi hanno parlato bene della konoba "Barba" dalla parte del porto opposta al molo e sono curioso di testarla. Ordiniamo una peka di polpo con patate (1kg. x 260 kune) e una scarpina e un sanpiero (1,5 kg. pesce l qualita' x 360 kune al kg.) alla brace cosí potremo farci un'idea di entrambe le tecniche di cottura. Trascorro il resto del pomeriggio tra la spiaggia e la barca e, alle 20,30, siamo a tavola. Buono il pesce alla brace, anche se la cottura é stata fatta forse in maniera troppo rapida, senza dare il tempo alla polpa di insaporirsi. Ottimo il polpo, di pezzatura non troppo grossa quindi tenero. Buono anche il vino della casa (80 kune al l.) Ne ordiniamo 1/2 litro bianco di Vis e 1/2 rosso della vicina isola di Bisevo. Per dessert ordiniamo il dolce della casa, a base di carrube e cioccolato, assieme a 1/4 di "prozek" un vino bianco dolce passito dell'isola e a 1/4 di un rosso simile al recioto (90 kune al l.). Pagato il conto terminiamo la serata in barca.

Miglia marine percorse 37, Totali 235

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2012

Il cupo brontolio dei tuoni di un temporale "alpino" ci sveglia alle 7,00 e ci obbliga a chiudere tutti gli osteriggi. Temporeggiamo sotto coperta fino alle 11,00 quando, tra uno scroscio e l'altro, uno spicchio di cielo azzurro a W promette un miglioramento. Lasciamo l'ormeggio sotto la pioggia battente, affidando il primo turno al timone ai "volenterosi" Marco e Davide. Alle 13,00 il sereno comincia a farsi strada e, con esso un leggero borino che ci consente di aprire il genoa in aiuto al motore. Il cielo si rasserena ma il vento rimane debole, sotto i 5 kts. fin quasi a destinazione, alle 18,00, quando entriamo nella baia di Chiusa-Zaklopatica sulla costa settentrionale dell'isola di Lagosta-Lastovo. Nella rada ci sono quattro ristoranti, tutti forniti di ormeggio in banchina e, in tutti e quattro, qualcuno a invitarci all'ormeggio con la trappa in mano. Ci sono tre barche charter al ristorante "Triton" e due da "Augusta Insula", nessuna da "Santor" e "Aragosta". Voglio cambiare e cosí mi dirigo verso il molo deserto della konoba "Aragosta" la prima dopo l'accesso alla baia, dove non mi sono mai fermato. La bora, sui 15 kts. complica la manovra ma il mio equipaggio si dimostra perfetto con trappa e cavi d'ormeggio e in un attimo siamo fermi. Dopo un bagno rinfrescante Valter e Davide vanno a passeggio verso il paese di Lagosta, protetto dalla collina, mentre io e Marco andiamo in cerca della pescheria "Felicita", in fondo alla baia, per vedere di acquistare degli scampi per l'indomani, ma senza risultati in quanto la troviamo chiusa. Alle 20,00 siamo comunque tutti seduti a tavola, al ristorante "Aragosta". Abbiamo ordinato due scorfani (1,3 kg. x 390 kune al kg.) alla griglia e quattro piccole aragoste (1,2 kg. x 590 kune al kg.) bollite. Annaffiamo il tutto con un litro di rosso (decisamente migliore) e 1/2 di bianco dell'isola (80 kune al l.). Pagato un "giusto" conto, 1663 kune, e ingurgitata la "travarica" offerta rientriamo in barca.

Miglia marine percorse 42, Totali 277

VENERDÌ 7 SETTEMBRE 2012

Finalmente una splendida giornata di sole, con il cielo terso e un leggero borino termico quando ci svegliamo alle 7,30. Un bel bagno nell'acqua frizzante della baia e ci rechiamo in cerca di Marija, la signora che gestisce gli ormeggi in fondo all'insenatura e la pescheria Felicità. Vorremmo acquistare degli scampi per mangiarceli in barca, crudi col limone a mezzogiorno, ma il negozio è chiuso e della padrona non c'è traccia. Ci dicono che abita nella casetta bianca, senza il tetto in tegole, sopra la gostiona "Augusta Insula" ma anche lì non c'è e la vicina non sa dirci come trovarla, così ci tocca rinunciare e tornare in barca. Lasciamo l'ormeggio alle 9,00 per dirigerci a motore verso Curzola. Marco ha tirato fuori il bombolino e ha dato una pulita all'elica eliminando incrostazioni e denti di cane facendoci guadagnare un buon nodo, a parità di giri motore. Superata Punta Raznjc, l'estremità SE di Curzola, navighiamo tra gli isolotti e i bassi fondali antistanti Lumbarda fino a dar fondo all'ancora, a mezzogiorno, davanti al monastero francescano di Badja, in 3,5 m. d'acqua. Marco, tuffatosi per controllare l'ancora, riemerge con una bella cappasanta e così Davide, che lo ha seguito. I ragazzi setacceranno tutto il fondale circostante, sperando di incrementare il bottino ma inutilmente. Io ne approfitto per nuotare fino a terra e dare un'occhiata ai lavori di ripristino del monastero. Il grande edificio in pietra è tutto sottosopra e numerosi operai stanno lavorando all'interno. Chissà cosa ne faranno a fine restauro? Probabilmente un albergo o un centro congressi.

Rientrato in barca cucino le due cappellette in padella, aperte e saltate con un filo d'olio. Ottime! Mi dicono!

Alle 15,00 riprendiamo la navigazione lungo il canale tra Curzola-Corcula e Sabbioncello-Peljesac. Si è levato un bel maestrale termico che, nel tubo Venturi della strettoia supera i 20 kts. Sarebbe bello navigare a vela, facendo bordi di bolina ma c'è parecchio traffico, traghetti, barche a motore e centinaia di windsurf e kite che incrociano da ogni dove. Procediamo a motore con cautela, evitando quelli che ci cadono a pochi metri dalla prua, sperando di non inforcare un aquilone di kite sull'albero. Alle 16,30 siamo in porto a Loviste, un paesino affacciato su una ampia insenatura, all'estremità NW della penisola di Sabbioncello-Peljesac. Ormeggiamo all'inglese al vecchio molo in pietra, in 2,5 m. d'acqua. Il maestrale solleva un po' di maretta, facendo ballare masquerade, ma sappiamo che è un vento "gentiluomo" che scemerà al tramonto. Dopo un bel bagno andiamo a zonzo per il paese e a ispezionare i ristoranti del posto.

Ci sono due locali all'inizio del molo: la konoba "Trombeta", più andante e economica, che offre pesce di I qualità a 290 kune x kg. e aragosta (congelata) a 490 kune e la konoba "Barsa" tel. +385-(0)20-718057 - mob. +385-(0)98-9386131, che ha in listino pesce di I qualità a 350 kune al kg. e aragosta a 600 kune. Il proprietario, Gordan Matijasevic, è un personaggio, uno che vuol dire la sua, e immediatamente si "incattiva" con Valter. Soprattutto ha il pregio di avere in mare una nassa ben rifornita di aragoste vive e un'altra di ostriche di Ston. Gli scampi che ci propone, (e che desideravamo fin dal mattino) sono invece di ghiacciaia. Alle 20,00 siamo a tavola! Dopo un confronto con Gordan, ordiniamo 20 ostriche e tre aragoste per 2,2 kg. da fare bollite con contorno. Gordan ci farà arrivare anche un piatto di code di scampo alla parigina e uno di polpo con patate. Dopo le ostriche, arrivano le aragoste, superbe, tra le migliori di ogni tempo gustate in Dalmazia, con contorno di patate bollite, piselli e zucchine. Ottimo anche il vino rosso (120 kune al l.) corposo, prodotto da Gordan che sostiene abbia 15*. Per dessert ci portano una palacinka con noci e miele prodotto in casa. Alla fine il conto è sostanzioso, 2000 kune, 67 € a testa, ma una cena "notevole".

Miglia marine percorse 30, Totali 307

SABATO 8 SETTEMBRE 2012

Mi sveglio alle 6,00, per assaporare il silenzio del mattino, rotto solo dai pochi che in mare ci vanno per lavoro, le barchette dei pescatori andati a recuperare le reti. Commovente l'immagine offerta da una vecchietta ottantenne, uscita da sola su una barca a remi, per andare a pescare con la tognà all'ingresso

della baia. Oggi dobbiamo percorrere poche miglia, una quarantina, ma in una parte di Dalmazia dove non sono mai stato, il canale della Narenta-Neretva, descritto come ricco di insidie per la navigazione. Uno stretto budello, quasi un fiordo, poco frequentato dalle barche da diporto e poco abitato, solo qualche minuscolo approdo sulla costa croata di Sabbioncello-Peljesac. Nella parte terminale il fondale non supera i tre metri e occorre navigare in un percorso delimitato dalle briccole per non finire in secca. Sembra poi che oltre alla bora, spesso impetuosa, sia frequente il fenomeno delle "sesse", maree improvvise, dei piccoli tsunami, che variano il livello del mare anche di più di un metro, creando correnti e vortici.

Per contro la curiosità e la voglia di vedere posti nuovi, ambienti naturali ancora incontaminati, prima che vengano deturpati dalla mano dell'uomo, dal progetto faraonico del ponte che dovrebbe essere costruito per unire la zona di Ragusa-Dubrovnik alla rete viaria croata senza dover transitare in Bosnia.

Lasciamo l'ormeggio alle 9,00, cielo sereno, mare calmo, un leggero borino. Superato il faro di Punta Lovisce incontriamo una fastidiosa onda corta di prua, che rallenta la navigazione. La costa di Sabbioncello-Peljesac è priva di ridossi. Dal mare profondo si innalzano ripidi pendii, privi di case, strade e alcun segno della presenza umana, coperti di macchia mediterranea fino alle cime aride e rocciose. Sembra di essere in un lago prealpino, il Garda tra Torri e Toscolano, Capo San Giorgio-Sukuraj in vece di Sirmione, con le stesse termiche col tempo stabile, la bora, che qui soffia da E al mattino e il maestrale da W al pomeriggio con la stessa onda corta e frastagliata. Il primo porto che si incontra su è quello di DUBA, un paesino incuneato in una verde vallata ai piedi del monte Ilija, 961 m.. Nel porticciolo due piccoli moli, al riparo da bora e scirocco ma aperti al maestrale, con profondità massima di tre metri. Un miglio oltre la baietta di DVINA, protetta da un isolotto, adatta a una sosta diurna davanti alla spiaggia. Il vento comincia a scemare a mezzogiorno, quando siamo ormai a 4 nm. dall'ingresso di Porto Tolaro-Ploce. Ploce-Kardeljevo.

Sulla terraferma, le Alpi Dinariche si interrompono alla foce della Narenta-Neretva. Sul bordo settentrionale della pianura alluvionale si trova Porto Tolaro-Ploce-Kardeljevo. L'ingresso al porto è segnalato da una serie di briccole colorate, rosse e verdi. Superata la zona industriale si apre un bacino interno che nella parte N, è descritto come interdetto alla navigazione. Attualmente la zona è aperta e vi si trova, al termine, un piccolo marina. L'ormeggio per il transito, fornito di colonnine di acque e corrente, è compreso tra il molo d'attracco del traghetto e il distributore di carburante. La città è tutta moderna, edificata ai tempi di Tito e priva di qualsiasi attrattiva. Fatto rifornimento di gasolio (79 l. - 822 kune - 10,35 kune litro), alle 13,00 siamo di nuovo in navigazione. Fuori del porto si è disteso un maetralino sui 10 kts. che ci permette di proseguire a vela, al giardinetto. Alle 15,00 siamo in prossimità della baia di Neum e delle acque territoriali bosniache pertanto, per sicurezza ci spostiamo verso la costa di Sabbioncello. Superato il cantiere del ponte autostradale croato il fiordo torna ad essere selvaggio, nessun insediamento umano sulla costa, a parte la statale per Ragusa, ormai integrata nella macchia mediterranea. Il fiordo continua ad assomigliare all'alto Garda. Perfino il rilievo sulla punta Ciljen ricorda il monte Brione. Alle 16,00, superato il cavo elettrico dell'alta tensione che, nonostante i 20 m. d'altezza, sembra pericolosamente vicino, raggiungiamo il paesino di Hodilje e affrontiamo l'ultimo tratto, quello delle secche e del percorso obbligato. Marco si mette a fare il routier, iPad sull'applicazione Navionics e portolano a portata di mano. Con un po' di gimcana raggiungiamo il porto di Mali Ston e ci affianchiamo alla banchina sotto la torre circolare. I due posti barca più interni, con più fondale a disposizione, sono occupati da battelli turistici. Rimane libero l'angolo più esterno. Qui il fondale decresce rapidamente e sento il bulbo arare nel fango. Guardando meglio vediamo che ruotando la barca con la poppa verso l'interno del porto avremmo più profondità sotto il timone e così facciamo. Dopo un bel bagno andiamo a passeggiare sui bastioni della fortezza ragusea. Questi rappresentano una vera meraviglia, una copia in miniatura della muraglia cinese con una fortificazione, lunun oltre cinque chilometri, che si inerpicava sulla collina seguendone i rilievi. Una escursione piuttosto faticosa, per la forte pendenza e la discontinuità di forma e altezza dei gradini in pietra. Il panorama

dall'alto merita comunque lo sforzo. Si domina sia il golfo di Mali Ston, che quello di Ston con la sua grande salina. Alle 19,00 siamo nuovamente in barca quando ci raggiungono Gianni, Sandro e Franca, arrivati in auto dall'Italia dopo un viaggio estenuante di quasi 1000 km. iniziato all'alba a Malcesine. Stivati bagagli e provviste, sufficienti per una traversata atlantica, andiamo a cena al vicino ristorante "Bota Sare" un locale molto bello ricavato all'interno del complesso fortificato. Ordiniamo ostriche di Ston, scampi, sia grigliati che al vapore e una grigliata comprendente un orata, uno spizzo e un piccolo rombo. Una palacinka wine-chateaux, completa la cena e, pagato il conto, (65 € a testa) verso mezzanotte ci accomiatiamo da Valter e Davide, che debbono rientrare in auto in Italia, e andiamo a dormire.

Miglia marine percorse 38, Totali 345

DOMENICA 9 SETTEMBRE 2012

L'anticiclone si è disteso sul mediterraneo e la notte ricomincia a far molto caldo in barca.

Lasciamo l'ormeggio alle 8,30 per ripercorrere a ritroso il percorso tortuoso attraverso le secche di Ston. Il borino non è arrivato e siamo costretti a proseguire a motore nel golfo simile a una lastra di piombo. Alle 10,00 arriviamo al cantiere del ponte autostradale dove ci attende una sorpresa. Gli oppositori alla costruzione dell'opera hanno organizzato una manifestazione, una catena di barche di ogni genere e grandezza a unire le due sponde impedendo di fatto la navigazione. Al centro del canale un oratore su uno zatterone pronuncia un roboante discorso al megafono, dove Croato e Croazia, le uniche cose che capiamo, spuntano ogni 4/5 parole. I manifestanti cantano, urlano e bevono copiosamente, mi sembra di essere alla festa del Redentore a Venezia ma organizzata di giorno, salvo poi alzarsi tutti in piedi, mano sul cuore, durante l'esecuzione dell'inno nazionale. Noi incrociamo pazientemente su e giù per una mezz'ora, finché la catena si scioglie e le barche cominciano a rientrare. Proseguiamo a motore fino alle 12.30 quando diamo fondo all'ancora nella rada antistante Luka, la spiaggia di Trpanj. Un bel bagno, uno spuntino con la trota lacustre marinata all'aneto inviatoci da Achille, una bottiglia di Lugana e, alle 14,30 siamo pronti a ripartire. Proseguiamo a motore, nel mare calmo fino alle 16,00 quando arriviamo al porto di San Giorgio-Sukuraj, all'estremità orientale dell'isola di Lesina-Hvar. Ormeggiata la barca, all'inglese, a una delle due banchine a pagamento (20 kune al m. + 63 kune x acqua e corrente) riservate al transito, facciamo un giro per il paesino. Vi sono diversi ristoranti, ma quello che ci ispira maggiormente è il "Restoran Vlaka" tel. +385-(0)21-773247 mob. +385-(0)91-1497003, un locale in pietra, affacciato sul porto, arredato con cura, con un bel camino a legna per grigliate e peka e una cucina moderna. Il proprietario, Stjepan Vitali, è un tipo interessante e simpatico. Alla richiesta di vedere il pesce ci dice che ha orate e branzini di allevamento mentre di "selvaggio" ha solo, e ci mostra, qualche scorfanetto, oratine e scarpoci (una specie di scorfano marrone dal morso inverso), insomma "pesci poveri da zuppa". Si offre di prepararci un brodetto e noi accettiamo con entusiasmo. Poi chiediamo della selvaggina, offerta sul menù? Ci racconta di essere il presidente della locale associazione cacciatori, che adesso non è ancora stagione ma che, volendo, avrebbe delle beccacce che ci farebbe a buon prezzo. Ordiniamo con entusiasmo anche quelle per cena. Dopo un bel bagno in mare e un'ora di passeggiata sul lungomare alle 20,00 siamo a tavola. Il brodetto è "perfetto" servito con gnocchi e una sorta di polenta, fatta con mais fresco (che non incontra molto i nostri gusti). Ottime anche le beccacce, cotte in tegame con funghi. Discreto il vino rosso locale, meno il bianco che ci ostiniamo a voler assaggiare. La vera sorpresa è però il conto, 1253 kune, 170 € in cinque, meno di 35 € a testa. Un'inezia a mangiare beccacce

Rientrati su Masquerade terminiamo la serata in pozzetto.

Miglia marine percorse 30, Totali 375

LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 2012

Ci alziamo alle 8,30 per andare a fare un po' di provviste. Vorremmo acquistare qualche seppia o calamaro per imbastire un risotto ma il mercatino del paese é proprio misero. Un tipo che vende una cassetta di alici e un banco frutta dove stentiamo a procurarci due peperoncini piccanti. Il pane invece é molto buono, una piccola pagnotta rotonda, ben cotta, scovata al minimarket. Fatto rifornimento d'acqua (visto che ce l'hanno messa in conto), lasciamo l'ormeggio alle 9,30. Il mare e' uno specchio, appena striato da qualche refolo, quando ci avviamo a motore lungo la parte settentrionale di Lesina-Hvar. Il panorama non é particolarmente interessante, una costa rettilinea, disabitata, scarsamente segnata da baie e ridossi. Il vento latita e a mezzogiorno facciamo una sosta per rinfrescarci con un bagno, semplicemente spegnendo il motore in mezzo al mare. Il maestrale comincia a segnare solo verso le 15,00 quando siamo ormai vicini alla meta, la baia di Stiniva, una insenatura profonda, quasi un fiordo che incide la costa NW di Lesina-Hvar. Sul fondo una bella spiaggia di ciottoli bianchi su cui si affacciano alcune casette estive, una piccola chiesetta e un ristorantino. L'ormeggio é protetto da una vecchia diga in pietra, in disuso e gratuita, all'interno della quale si é protetti dal maestrale e dalla tramontana che entrano nella baia. E' consuetudine accostarvi all'inglese e c'è posto per tre barche ma vi sono già attraccati due charter cechi, un 45' e un 50' messi in modo da occupare tutto lo spazio. Per fortuna arriva Pero, il titolare della gostiona "Dalmatia" che, visto il tricolore a poppa, fa spostare le altre barche per procurarsi almeno un cliente per la serata. Completato l'ormeggio andiamo a ordinare la cena. Pero non é molto fornito, ha un po' di agnello e un po' di pesce e alcuni piccoli calamari pescati al mattino. Ci accordiamo per una grigliata di orate, spizzi e salpe e un assaggio di frittura di calamari con contorni vari. Pero ci raccomanda di arrivare per le 19,00. Dopo viene buio e non vuole tornare al paese in cima all'isola, dove abita, troppo tardi. D'altra parte ha 75 anni, un figlio non troppo "sveglio", Mico, ad aiutarlo e l'aiuto part time della moglie Marija e dell'altro figlio, non molto meglio di Mico. Dopo un bel bagno andiamo a guadagnarci la cena sulla stradina che raggiunge il crinale dell'isola, 400 metri di dislivello slm. che ci fanno sudare sette camicie. Al rientro Marija ci guarda sgomenta, "Andate a farvi un bagno per lavarvi! Che la cena é quasi pronta! Siamo comunque puntuali alle 19,00, seduti a tavola. Dopo la caraffa di vino rosso Plavac, prodotto della vigna in fondo alla baia, asprigno ma forte, dal profumo salmastro di macchia mediterranea, arrivano i calamari, piccoli, fritti interi e saporitissimi. Per contorno un piatto di pomodori fragranti, e di insalata dell'orto, una terrina di patate bollite di casa ridotte quasi a purea e una terrina di patatine fritte, per la gioia di Marco. Terminati i calamari saremmo quasi sazi quando arriva ill pesce, 2,2 kg. cotti con la legna profumata del vicino bosco. Facciamo fatica a finirlo tutto, evitando di ingozzarci di pane e patate ma alla fine ci riusciamo. Pero ci porta, per assaggio, un piattino del suo formaggio di pecora stagionato veramente ottimo. Due giri di grappa di carruba fatta in casa e chiediamo ill conto, 1030 kune, veramente poco in questa Dalmazia dai prezzi "innavvicinabili". Salutato Pero andiamo a terminare la serata in barca.

Miglia marine percorse 32, Totali 407

MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2012

L'atmosfera é umida e caliginosa quando ci alziamo, alle 8,00. Un bel bagno per svegliarci e alle 9,00 siamo in navigazione. Il mare é una lastra di piombo, non il minimo accenno di vento mentre ci dirigiamo, a motore, verso la Porta di Spalato-Splitska Vrata, il passaggio tra l'isola di Brazza-Brac e quella di Solta.

Nel canale attraversiamo un grosso branco di delfini intenti a pescare, almeno una quarantina, i piccoli a fianco alle madri e ci beiamo delle loro evoluzioni e la strategia adottata per isolare e catturare il pesce azzurro. Proseguiamo fino al porto di Rogac, nell'isola di Solta dove ci fermiamo al distributore per rifornirci di gasolio (48 l. - 500 kune - 10,35 kune al l.). Alle 12,30 diamo fondo all'ancora davanti a una piccola spiaggia di ciottoli per qualche ora balneare. Ci attardiamo fino alle 15,00 quando ci rimettiamo in movimento. Si é levato un bel maestrale, sui 10 kts. per cui possiamo proseguire a vela, di bolina. La

meta prescelta al mattino sarebbe stata Capri- Kaprije ma , quando siamo davanti a Zirona Grande- Drvenik Veli, alle 16,00 e mancano ancora più di 20 nm. facciamo uno dei soliti "ribaltoni" e dirigiamo in porto. Zirona Grande non é molto cambiata dall'ultima volta che mi ci sono fermato. La stessa banchina frangiflutti alla quale ormeggiare in andana con l'ancora in prua, gli stessi due posti all'inglese davanti alla casetta bianca e il piccolo pontile galleggiante in fondo alla baia. Pontile e casetta sono già occupati, una sola barca in andana alla diga frangiflutti per cui non abbiamo scelta e procediamo all'ormeggio che riesce insolitamente bene e pulito, con quasi 50 m. di catena ben distesi, l'ancora a far testa al primo tentativo e i cavi a poppa predisposti senza problemi, nonostante le raffiche di maestrale e nessun aiuto esterno. Masquerade non é ancora fermo che scatta la franchigia e tutti se ne vanno, chi a vedere il paese, chi in cerca di carrubi, molto diffusi su quest'isola per far provvista di frutta, Marco, con maschera e pinne, in una infruttuosa caccia ai polpi nella baia. Dopo un bel bagno rinfrescante vado a farmi una passeggiata sul lungomare che costeggia la baia per poi risalire a una chiesetta che domina il capo meridionale della baia. Una scelta poco azzeccata, fa un caldo soffocante che mi scioglie, lungo i sentieri sassosi dell'isola. Al mio rientro, Marco mi informa che l'ormeggiatrice é già passata e non trovandoci in barca, se ne é andata. Ci illudiamo di averla sfangata ma arriva un'altra barca che si ormeggia al nostro fianco. Una riscossione forse non meriterebbe un ulteriore viaggio attorno alla baia ma due, con un 50', si! Infatti poco dopo l'esattrice si ripresenta e ci scuce la gabella, 15 kune al metro. I ristoranti di Zirona grande sono piuttosto anonimi e turistici ma non abbiamo voglia di spignattare. Alle 20,00 andiamo a cena al vicino ristorante "Jere" con un bel terrazzo che domina la baia. Ordiniamo filetto con patatine mentre Gianni non rinuncia al pesce e sceglie dei calamari grigliati che giudica ottimi. Un litro di rosso di Lastovo per mandar giù il tutto e arriva il conto (712 kune in 5). Il caffè andiamo a berlo nel bar sotto il ristorante dove concludiamo la serata.

Miglia marine precorse 26, Totali 433

MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2012

Lasciamo l'ormeggio alle 8,30. E' una bella giornata di sole ma il cielo velato, un leggero scirocco e un sole "cotto" preannunciano il cambiamento. Fuori dal porto il vento aumenta e ci permette di aprire le vele per navigare al giardinetto. Lo scirocco, come al solito, cresce progressivamente e, con esso, la nostra andatura che sale a 6,5-7 kts. Decidiamo di passare a E di Zuri-Zirje per trovare protezione dall'onda che sta montando e un ridosso per la sosta di mezzogiorno. Ci fermiamo nella baia di Mikavica, nella parte NE di Zuri- Zirje un fiordo riparato dallo scirocco dove diamo fondo all'ancora in 4 m. d'acqua per una pausa balneare. Alle 14,30 riprendiamo la navigazione a vela verso il canale W di Incoronata dove troviamo riparo dalle onde ormai cospicue. Ci sono ormai 25 kts. di scirocco quando arriviamo a Levernata-Levraka, un'isola della "corona" di Incoronata, dove ormeggiamo al pontile galleggiante della Konoba "Levrnaka", fornito di corpi morti e corrente nelle ore serali, gratuitamente per gli ospiti. Per cena, (sulle isole é consuetudine farlo all'arrivo) ordiniamo 1 kg. di dondoli alla buzara, un assaggio di insalata di polpo e patate e una grigliata di pesce, un grosso sampiero e uno scorfanetto per 2,5 kg. con contorno di biette e patate bollite. 1,5 l. di vino dalla casa ci aiutano a mandare giù il tutto. Per dessert una coppa di gelato fatto in casa alla salvia e ai fichi. Dopo il caffè e la pelinkovac arriva il conto, salato come previsto, 2100 kune, circa 60€ a testa, molto ma comprensibile visto che siamo forse nel più bel locale di Incoronata, per me il posto più bello dalla Dalmazia e comprende l'ormeggio. Quando rientriamo in barca, alle 23,00, lo scirocco si é ormai scatenato, soffia a oltre 40 kts. fischiando tra le sartie e facendo tremare masquerade come una foglia. Dobbiamo provvedere a rinforzare gli ormeggi con uno spring per riuscire a dormire tranquillamente.

Miglia marine percorse 47 - Totali 480

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2012

Nella notte lo scirocco é calato ed é caduta una fitta pioggerellina. Alle 8,30, quando ci svegliamo, continua piovare mentre comincia a segnare bora. Tempo da "branda" ma, d'altra parte le previsioni sono pessime per tutta la giornata e dobbiamo comunque fare un po' di strada, perciò, designato Marco "volontario" per il primo turno al timone, alle 9,00 lasciamo l'ormeggio. Continua a piovare a dirotto, la bora comincia a farsi sostenuta e la visibilità é scarsa per cui Marco preferisce evitare le secche e l'allineamento ai miragli di Katina sud e passare per il Proversa Mala, il passaggio nord di Katina. La bora soffia sui 20 kts. lungo la costa orientale di Isola Grossa e possiamo procedere a vela/motore con 1/3 di genoa aperto. Alle 12,00 la pioggia smette, la bora si placa e a W si apre uno sprazzo di sereno. Decidiamo per una sosta e un piatto di pasta, dando fondo all'ancora ridossati da Ezo-Iz. Alle 14,30 riprendiamo la navigazione. Persiste la calma di vento ma la cima dei monti Velebit si sta ricoprendo con una bassa nuvola grigia, simile alla glassa di un bigné, indice sicuro di colpo di bora, nella fattispecie bora ciclonica "scura". Faccio appena a tempo a controllare che tutto sia ben fissato in coperta che arriva il groppo, 30-35 kts. improvvisi che intraversano Masquerade a secco di vele. Una volta stabilizzatesi le raffiche apriamo 1/4 di fiocco e procediamo di bolina verso la sponda W di Sferinacco-Zverinac. Questa, nelle nostre intenzioni, sarebbe stata la nostra meta odierna ma l'unico ristorante é già chiuso, il paesino é deserto e sono appena le 16,30, per cui proseguiamo verso il Passaggio delle Settebocche-Sedmvrace e Isto-Ist. La bora si mantiene sui 25 kts. fino alla baia meridionale di Isto-Ist poi diventa "cattiva". Raffiche di ricaduta a 35, 40, 45 kts. sferzano la rada, sollevando mulinelli, fumarole e sdraiandoci sull'acqua. Facciamo fatica a serrare il residuo fazzoletto di fiocco ed entriamo in porto. La banchina é quasi totalmente occupata! Gli alberi delle barche disposte trasversalmente al vento ondeggiando e si piegano insieme come canne palustri. Stiamo per andarcene quando l'ormeggiatore mi fa cenno di entrare con la prua nella parte piu interna della testata del molo. Sotto raffica, mantenere la barca nella giusta direzione, ma anche stare in piedi o andare a prua é cosa ardua. Riusciamo comunque a completare la manovra approfittando delle pause e finalmente siamo fermi, con quattro cavi a tenerci legati al pontile. Pagato l'ormeggio, 200 kune compresa la corrente, andiamo a riscaldarci sottocoperta mentre Marco che "vuole" fare il bagno, va a recuperare una manichetta a vento e un tappetino volato in mare durante la manovra. Alle 19,30 andiamo a cena al ristorante "Maestro", l'unico aperto sull'isola, dove ordiniamo chi carne, chi pizza, chi calamari grigliati. Pagato il conto, 570 kune, e bevuto un caffè' al bar vicino e unico altro locale aperto rientriamo su Masquerade che scalpita all'ormeggio come un puledro imbizzarrito.

Miglia marine percorse 37 - Totali 517

VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2012

La notte trascorsa su Masquerade é stata come essere dentro una lavatrice programmata per la centrifuga. Abbiamo aumentato il numero dei cavi a prua, portandoli a 7 con tensioni, inclinazione e funzioni varie, abbiamo cercato di individuare tutte le drizze mal fissate e tutti gli scampanellii ma é stato tutto inutile, tutto il porto era un tintinnare frenetico di acciaio su alluminio, un muggire di cavi stressati, uno sbatacchiamento di passerelle e oggetti mal fissati. Faceva pure freddo e abbiamo dovuto tirar fuori i piumoni, lasciati finora nei gavoni.

Sandro, che dorme nella cabina di prua ha preferito trasferirsi con Marco a poppa. Gli sembrava di avere dei gatti in calore sopra la testa! Durante la notte ha piovuto ma ci sono stati anche rasserenamenti completi. Solo la bora non é cambiata! É rimasta..... "bora".

Ci alziamo alle 8,30. Il cielo é coperto e pioviggina. Fa freddo ma non ho voglia di vestirmi, scendere dalla barca che scalpita, fare la coda davanti ai servizi in attesa che si liberi il bagno, cosí mi tuffo da poppa nel mare tiepido e mi faccio una bella nuotata "liberatoria" nella baia.

Alle 9,00 vorremmo partire ma si pone il problema di come lasciare l'ormeggio. Masquerade é assicurato di prua alla testata interna del molo, trattenuto a poppa da un corpo morto che lo tira da "ore 19,00". Il

vento proviene da prua tra "ore 10 e ore 11" a seconda delle raffiche e mollando gli ormeggi finiremmo schiacciati sulla barca alla nostra destra, un 50' con equipaggio russo, ormeggiato con la poppa rivolta al molo. Questo inoltre é trattenuto a prua da due corpi morti uno dei quali, tirando da "ore 14,00" passa dietro la nostra poppa. Siamo praticamente bloccati! Cerco di spiegare il problema ai russi in inglese, mi sembra con scarsi risultati. Alla fine capiscono e accettano di mollare il cavo alla nostra poppa. Le raffiche però sembrano essere aumentate e la manovra, qualora finissi con timone o elica sulla loro trappa residua, potrebbe trasformarsi in una catastrofe. Gli faccio capire che "debbono" andarsene prima loro. Per un po' nicchiano poi si decidono, non prima di aver portato in pozzetto una bottiglia di vodka e una di succo d'arancia.

In rada la bora é ancora piú forte, un susseguirsi di raffiche che si rincorrono sull'acqua in un ribollire di mulinelli e fumarole. Abbiamo lo strumento di misurazione rotto ma qualche botta deve essere vicina ai 50-55 kts. se riesce a stenderci col bulbo fuori, anche a secco di vele. Fuori dalla baia di Isto la situazione si normalizza, il vento é sui 30-35 kts. con qualche raffica e, aprendo uno spicchio di fiocco, riusciamo a navigare a vela, di bolina larga. Piú complicato il passaggio dei bracci di mare tra Isto e Scarda e soprattutto tra Scarda e Premuda. Qui, oltre al vento piú forte, libero da ostacoli, arrivano grandi onde irregolari e frangenti, frutto del passaggio nelle strettoie. Sembra di essere in un autolavaggio ma, io e Marco, siamo ben coperti e non ce ne preoccupiamo. Ben diversa la situazione al termine del ridosso di Premuda, verso mezzogiorno. Dobbiamo attraversare, per arrivare a Lussino, un canale di oltre 4 nm. e il braccio di mare in questione é il temibile Quarnerolo! Riduciamo ulteriormente la tela del fiocco a non piú di 1,5 m. di base aperta, puntiamo bene i piedi e ci lanciamo in "pista" Dopo qualche incertezza con i primi frangenti prendiamo il ritmo e cominciamo a divertirci, nonostante i 40-45 kts. Giunti al ridosso di Lussino la bora comincia a diminuire e a girare di prua e riusciamo a aprire fino a 1/3 di genoa prima di dover chiudere tutto per proseguire a motore verso terra. I pontili galleggianti nella Valle Augusta, il fiordo di Lussin Piccolo, con la bora non sono sicuri cosí ho deciso di ormeggiare al piccolo marina del Diving nella baia di Gigale-Cikat.

Alle 14,30 siamo ormeggiati al pontile galleggiante e, pagato subito la tariffa giornaliera, 404 kune compresa acqua e corrente, mi concedo un bel bagno in mare. Utilizziamo il resto del pomeriggio andando a passeggio nella pineta di Cigale fino a Lussino centro, per ammirare i nuovi pontili galleggianti installati da poco.

Per cena andiamo alla Konoba Odisej, a trovare l'amico Cedo "tromba" e la figlia Arianna. Ordiniamo per antipasto due porzioni di "papaline" pesciolini simili alle alici, fritti. A seguire 1 kg. di scampi alla griglia e una porzione abbondante di calamari grigliati da dividere. Una palacinka per dessert, mentre concludiamo la serata ascoltando una suonata di tromba, eseguita per noi da Cedo e ricordando con lui amici lussignani ormai scomparsi come Tino Straulino e Nico Rode. Pagato il conto 814 kune, dopo una passeggiata rientriamo in barca.

Miglia marine percorse 24 - Totali 541

SABATO 15 SETTEMBRE 2012

Lasciamo l'ormeggio alle 7,00. Il cielo in gran parte sereno, l'aria frizzante e un borino sui 10 kts. Navighiamo tranquillamente, il mare quasi calmo, di bolina larga rotta 300* diretti verso le Canidole-Srakane che costeggiamo nella loro sponda occidentale e Unie. Alle 8,30 superato il faro della penisola del piccolo aeroporto, il Quarnaro comincia a farsi sentire. Il mare si fa scuro, screziato dal bianco della spuma, le onde si gonfiano e si frangono e la bora aumenta d'intensità. Non sar  una traversata delle piú impegnative ma i 30 kts. di vento ci sono tutti, con qualche raffica di 35 e con essa le solite onde "viglicche" del golfo, dalle creste ravvicinate e appuntite, pronte a frangersi in una nuvola schiuma mentre ci passi sopra facendoti precipitare in basso, intraversati. Navighiamo di conserva con altre tre barche, destinazione Istria, due come noi col solo fiocco, piú o meno rullato, uno con la sola randa. Noi siamo i piú piccoli, gli altri charter over 45', ma siamo piú abituati a queste condizioni, infatti alle 10,30

doppiamo, abbondantemente primi, il faro di Porer. Ultima la barca con sola randa ridotta, che all'inizio ci precedeva di un miglio sopravento e abbiamo visto progressivamente scadere, intraversandosi spesso sulle onde. Abbiamo percorso 28 nm. In tre ore e mezzo, oltre 7 kts. di media, un buon tempo per la mia "vecchietta". Protetti dal ridosso della costa istriana la navigazione diventa piacevole, senza piú sbalottamenti e ci permette di togliera le cerate e riordinare tutto ciò che é volato, all'interno della barca. Procedimo per la solita rotta, Veruda, Pola, il canale di Fasana, le isole Rosse, Rovigno ecc.. Alle 16,00 siamo in porto a Parenzo. Dopo aver rabboccato il serbatoio per la sosta invernale, ormeggiato Masquerade, provvediamo ai lavori di pulizia e rassetto. Per cena ci raggiungono Carlo e signora, arrivati con la loro barca da Lignano e Andrea con la sua famiglia. Tutti insieme trascorriamo una piacevole serata conviviale al ristorante Friedl del marina, prima di salutarci.

Domani si rientra a casa.

Miglia marine percorse 60, Totali 601